

**Numeri**

**Ict a -3,6% nel 2011, ma puntare sul web è vincente**

Nel 2011 il mercato italiano dell'ict è calato del 3,6% rispetto all'anno precedente, con la più forte contrazione, pari a -4,1%, registrata dall'information technology. È quanto emerge dalle anticipazioni del Rapporto Assinform sull'andamento del settore nel 2011, elaborato in collaborazione con Net-Consulting. Per il 2012 le previsioni indicano un comparto ancora in sofferenza, se pur in recupero con un trend intorno al -2,2%, che declinato per l'it dovrebbe segnare -2,3% e per le tlc attestarsi a -2,1%. «Queste stime - ha commentato Paolo Angelucci, presidente di Assinform - potrebbero essere rapidamente riviste al rialzo, qualora il Paese riuscisse a cogliere appieno l'opportunità di attuare l'agenda digitale come agenda per la crescita, dotandosi di un piano operativo che detti regole e tempi certi per realizzare lo switch off digitale della pa e valorizzare, anche

con adeguate politiche fiscali, quei segmenti emergenti di economia collegati all'uso del web e alla diffusione dei servizi e dei contenuti digitali, che già oggi in Italia stanno creando nuovi modelli di business, start up innovative, nuove occasioni di lavoro». Come dimostrano i dati di confronto internazionale, peggio dell'Italia ha fatto solo la Spagna, a fronte di una media Ue di +0,5%. Questo scenario, frutto di una lettura tradizionale dell'ict, rappresenta oggi solo una parte, anche se ancora largamente maggioritaria, della realtà digitale che non tiene conto dei cambiamenti che sta generando nel settore la convergenza sempre più stretta fra it e tlc: l'economia digitale, basata sulla leggerezza dei budget e delle tecnologie propri del web e del cloud. Perciò, quest'anno il Rapporto presenta una novità analitica, proponendo la visione del global digital market, basa-

ta su una "riclassificazione, più ampia e diversificata, del settore ict italiano. Da qui emerge che vi sono segmenti del mercato ict in crescita, ma anche che questa crescita è indirizzata soprattutto a cogliere le grandi opportunità del web tramite servizi offerti in modalità digitale, grazie a tecnologie di tipo smart". La nuova classificazione porta a una valutazione del mercato di quasi 70 miliardi di euro (circa 11 miliardi in più rispetto al perimetro tradizionale) e attenua la tendenza verso il basso con un trend di -2,2% nel 2011. Ciò grazie al segmento del "software e soluzioni ict" che cresce al ritmo annuo di +1,2%. Entrando in dettaglio, emerge lo spostamento della domanda verso le tecnologie che valorizzano il web e i contenuti: a fronte del calo di pc, laptop e cellulari, si registra una crescita di e-reader (+719%), smart tv (+92%), tablet (+125%), cloud (+34,6%), it per web

(+9,9%), internet delle cose (+11,9%), contenuti digitali e pubblicità online (+7,1%), accessi a banda larga (+1,1%). «I segmenti emergenti della domanda digitale - ha precisato il presidente di Assinform - hanno un valore di mercato ancora troppo basso perché la loro crescita possa compensare il calo delle componenti strutturali dell'ict. Tuttavia la nuova visione del mercato ict ha importanti implicazioni di politica industriale per le imprese del settore che devono adottare i loro modelli di business e innovare l'offerta, così come deve avere un peso significativo nella progettualità delle misure per la crescita e lo sviluppo. Se le spinte verso l'economia digitale che emergono non saranno più ignorate, ma anzi valorizzate come opportunità strategica, il settore ict saprà fare la sua parte e dare un contributo determinante per la modernizzazione e la crescita del Paese».

